

Laudatio del Prof. A.L. Hillman da parte del Prof. G.B. Pittaluga

Arye L. Hillman è nato il 13 gennaio del 1947 nell'attuale Bad Wörishofen.

La sua formazione accademica è avvenuta in parte presso l'Università di Newcastle e la Macquarie University in Australia e la University of Pennsylvania negli Stati Uniti.

La sua carriera accademica è iniziata negli anni Ottanta presso la Bar-Illan University, dove attualmente è Professor of Economics, ricoprendo la William Gittes Chair.

Nel corso della sua ormai lunga carriera Hillman ha insegnato in diverse università, tra cui l'UCLA, l'Università di Princeton e l'Università della Sorbona-Pantheon.

Ha svolto ricerca, in qualità di visitor, presso diverse università e istituzioni, tra cui il Fiscal Affairs Department del FMI.

E' stato presidente della EPCS e per lungo tempo editor in chief and editor of the European Journal of Political Economy.

Con il Prof. Ursprung dal 1989 organizza annualmente a Silvaplana (CH) un workshop di Political Economy rivolto principalmente ai giovani ricercatori.

Gli interessi di ricerca di Hillman hanno riguardato principalmente la politica pubblica in una prospettiva di political economy.

Si tratta di un approccio teorico relativamente recente che enfatizza le interconnessioni tra economia e politica. Nell'economia neoclassica, quella che tradizionalmente insegniamo ai nostri studenti, i policymaker sono assimilati a pianificatori benevolenti. Essi, per ipotesi, perseguono la massimizzazione dell'utilità della loro collettività.

Nella realtà, tuttavia, la definizione e l'implementazione di public policies comporta quasi sempre l'insorgere di conflitti tra l'interesse pubblico e speciali interessi privati.

I gruppi di interesse competono spendendo tempo, energia, dando corso a pressioni pressioni per condizionare le scelte dei polcymaker. Il primo ambito a cui Hillman applicò questo approccio è il commercio internazionale.

Per quale ragione numerosi paesi ricorrono o hanno fatto ricorso a misure protezionistiche? Tale comportamento è in netto contrasto con le conclusioni delle teorie tradizionali del commercio internazionale secondo cui il libero scambio consente di massimizzare il reddito nazionale di un paese e il suo livello di benessere.

Tuttavia, una qualsivoglia politica commerciale (anche il libero scambio) influisce sulla distribuzione del reddito.

In un fondamentale articolo pubblicato nel 1982 sull'*American Economic Review*, Hillman mostra come un policymaker che cerca di essere eletto metta a confronto, rispetto a questo obiettivo, le conseguenze della perdita di benessere dei consumatori derivanti da un dazio con il sostegno ricevuto dall'industria protetta dal dazio.

Hillman applica questo argomento in primo luogo al caso di un'industria declinante e bisognosa di protezione rispetto alla concorrenza estera. Nell'articolo sull'*American Economic Review* del 1982 egli sostiene che il processo di liberalizzazione degli scambi sia favorito dal ridimensionamento delle industrie declinanti, che reclamano dai policymaker misure protezionistiche.

In un successivo contributo scritto con Cassing e pubblicato sull'*American Economic Review* nel 1986, Hillman mostra, sempre in un'ottica di political economy, come una industria declinante è destinata al collasso quando le sue dimensioni sono così ridotte che non è più in grado di esercitare un'adeguata pressione sui policymaker.¹

Il ruolo dei gruppi di interesse nella politica commerciale di un paese ha trovato successivi sviluppi in contributi successivi, in particolare in Grossman e Helpman (1994). Questo filo rosso è ben evidenziato nel volume di Hillman dal titolo "Political Economy of Protectionism". L'attenzione di Hillman verso gli effetti distributivi delle scelte di policy si consolidò quando egli era visiting professor alla University of California a Los Angeles. L'incontro con Heinrich Ursprung e Peter Bernholz suscitò in lui un vivo interesse verso la Scuola della Public Choice. La visione delle politiche pubbliche come un tema di political economy diventa stabilmente il filo conduttore della ricerca scientifica di Hillman.

I diversi aspetti di questa ricerca, oggetto di un numero davvero imponente di articoli e contributi, sono sinteticamente esposti nel libro "Public Finance and Public Policy".

Qui per ragioni di tempo ci si sofferma su due temi di questo lungo percorso di ricerca: il rent seeking (la ricerca di rendite) e l'expressive behaviour (il comportamento espressivo).

Si è visto con riferimento al commercio internazionale come determinate industrie cerchino protezione in modo da godere di posizioni di rendita. The search for rents, defined as reward and prizes not earned or not consistent with competitive market returns, riguarda i politici e i rapporti di questi con i gruppi di interesse.

¹ Hillman mostra come le pressioni dei gruppi di interesse siano rilevanti per spiegare non solo la scelta tra libero scambio e protezionismo, ma anche la scelta tra diversi tipi di strumento con cui adottare politiche protezionistiche (Hillman and Cassing, 1985; and Hillman and Ursprung, 1988) e il ruolo dei movimenti ambientalisti nelle scelte di politica commerciale (Hillman and Ursprung, 1992, 1993).

In un mondo ideale, i politici e i burocrati agirebbero sempre nel pubblico interesse e gli individui dedicherebbero attenzione solo alla produzione. Essi non cercherebbero di procurarsi favori e privilegi non meritati.

L'attenzione scientifica al rent-seeking, alle sue forme e alle sue intenzioni, avviata inizialmente da Tullock (1967) è stata sviluppata principalmente dalla Virginia School e, sotto l'impulso di Hillman, dalla Bar-Ilan School.

La concessione di rendite può essere il compenso per il sostegno ricevuto o può essere fonte di un beneficio personale per il politico.

L'attività di lobby è volta a esercitare pressioni sui policymaker al fine di ottenere favori and privilegi nella distribuzione del reddito.

La concorrenza quando è indirizzata a ottenere rendite, anziché essere benefica, determina una dissipazione delle risorse sotto due profili. In proposito Hillman (1998; p. 220) così scrive: "Although the objective of rent seeking is distributional ..., the activity of rent seeking gives rise to losses of an efficiency nature, and the unproductive resource allocation which is due to rent seeking ...".

Diversi contributi di Hillman sono dedicati all'analisi teorica della dissipazione di risorse che, sotto diverse ipotesi, deriva dalla concorrenza sulle rendite.²

Questi presupposti teorici sono poi utilizzati da Hillman per spiegare fatti e aspetti della vita reale.

In quest'ambito si collocano gli studi sulle economie in transizione, dove si mettono in evidenza la dissipazione di risorse e le inefficienze derivanti da privatizzazioni condotte senza una preventiva definizione dei diritti di proprietà. Di rilevante interesse sono le riflessioni sui sistemi autocratici e sull'ampio ricorso in questi regimi a forme di rent-seeking.

In questi regimi i policymaker sono incentivati a usare risorse in difesa delle loro rendite. A questo fine essi dispensano favori e privilegi a larga parte della popolazione, corrompendo quest'ultima culturalmente.³

Hillman stabilisce un nesso tra il prevalere di una cultura del rent-seeking e il declino economico di un paese. Chi legga il contributo in cui si chiariscono gli aspetti di questo nesso troverà molte corrispondenze con i problemi che affliggono il nostro paese.

Poichè la cultura del rent-seeking è insidiosa e ad essa ci si può accomodare facilmente, è necessario insegnare ai giovani i pericoli insiti nel prevalere di una cultura di questo tipo. "Failure to educate the young about rent seeking spares the winners of rent-seeking contests

2

³ See Hillman (2010), Rent seeking in Reksulak et al. (eds.).

the stigma of being known as successful rent seekers, and spares politicians the political costs of being seen to be dispensing rents".

La teoria del rent-seeking consente a Hillman di trattare in modo non tradizionale anche il tema delle scelte pubbliche. Dati i problemi che spesso comporta la produzione di beni pubblici da parte dello stato e la distorsione allocativa che spesso deriva da incisive politiche distributive, Hillman auspica un maggior finanziamento volontario dei beni pubblici e una cooperazione volontaria tra i cittadini.

Il filone di ricerca più recente di Hillman è la behavioural political economy (la political economy comportamentale) . Nell'ambito di questo approccio egli analizza principalmente il ruolo dell'identità di gruppo nel comportamento elettorale e nell'implementazione di un regime democratico.

Con riferimento al primo aspetto Hillman cerca di spiegare il paradosso del voto, ovvero perché i cittadini votano, anche se pensano che il loro voto non influisce sull'esito delle elezioni.⁴

Egli sostiene che dal rivelare a sè e agli altri la propria identità, il rapporto tra costi e benefici derivanti dal votare cambia. In questo contesto, il non voto diventa un'espressione della propria identità.

Il voto espressivo, tuttavia, può portare ad una situazione elettorale. Tale situazione si verifica quando una maggioranza di cittadini, volendo rivelare una certa identità, ad esempio la propria adesione a forme di eguaglianza distributiva (si pensi nel caso del nostro paese al reddito di cittadinanza), manda al governo un'élite che poi persegue decisioni contrarie ai suoi effettivi interessi.

Laddove prevale una identità di gruppo, anziché individuale, la democrazia è minacciata.⁵ L'identità di gruppo può ostacolare l'alternanza al potere di maggioranze diverse: i costi dell'esclusione dal governo tendono ad essere elevati. Peraltro, la cooperazione tra questi gruppi può essere inibita da ragioni ideologiche, religiose o etniche. Laddove l'identità di gruppo è molto pronunciata tendono a prevalere regimi autocratici e, nei casi peggiori, conflitti civili.

Queste poche pagine danno un quadro sia pure sintetico e per forza di cose lacunoso del rilevante contributo di Hillman agli studi di political economy, ad un approccio scientifico che implica una profonda interdisciplinarietà tra scienza politica e scienza economica.

⁴ See Downs (1957).

⁵ See Hillman et al. (2015).

Bibliografia

- Arad R.W. e Hillman A.L. (1979), Embargo threat, learning and departure from comparative advantage, in "Journal of International Economics", 9, p. 265-275.
- Cassing J.H. e Hillman A.L. (1986), Shifting comparative advantage and senescent industry collapse, in "American Economic Review", 76, p. 516-523.
- Congleton R.D. e Hillman A.L. (2015), Companion to political economy of rent seeking, Cheltenham, Edward Elgar.
- Downs A. (1957), An economic theory of democracy, New York, Harper and Row.
- Epstein G., Hillman A.L. and Ursprung H.W. (1999), The king never emigrates, in "Review of Development Economics", 43, p. 107-121.
- Grossman G. e Helpman E. (1984), Protection for sale, in "American Economic Review", 84, p. 833-850.
- Grossman G. e Helpman E. (2001), Special interest politics, Cambridge, MIT press.
- Hillman A.L. (1982), Declining industries and political support protectionist motives, in "American Economic Review", 72, p. 1180-1187.
- Hillman A.L. (1989), "The political economy of protection", Chur, Harwood Academic Publishers.
- Hillman A.L. (1994), The political economy of migration policy, in Siebert H. (ed), "Migration: Challenge for Europe", J.C.B. Mohr Paul Siebeck, Tubingen.
- Hillman A.L. (1994), The transition from socialism: an overview from a political-economy perspective, in "European Journal of Political Economy", 10, p. 191-225.
- Hillman A.L. (1998), Political economy and political correctness, in "Public Choice", 96, p. 219-239.
- Hillman A.L. (2002), Immigration and intergenerational transfers, in Sibert H. (ed), "Economic policy for aging societies", Kluwer Academic Publishers, Dordrecht and Boston.
- Hillman A.L. (2009), "Public finance and public policy: responsibilities and limitations of government", New York, Cambridge University Press.
- Hillman A.L. (2010), Expressive behaviour in economics and politics, in "European Journal of Political Economy".
- Hillman A.L. (2013), Rent seeking, in Reksulak M., Razzolini R. e Shugart W.F.II (eds), "The Elgar companion to Public Choice", Cheltenham, Edward Elgar.
- Hillman A.L. e Bogetic Z. (1995), Financing government in the transition Bulgaria, Washington D.C., World Bank.

- Hillman A.L. e Milanovic B. (1992), "The transition from socialism in Eastern Europe", World Bank, Washington, D.C.
- Hillman A.L. e Ursprung H.W. (1988), Domestic politics, foreign interests and international trade policy, in "American Economic Review", 78, p. 729-745.
- Hillman A.L. e Ursprung H.W. (2000), Political culture and economic decline, in "European Journal of Political Economy", 16, p. 189-213.
- Hillman A.L. e Van Long N. (1983), Pricing and depletion of an exhaustable resource when there is anticipation of trade disruption, in "Quarterly Journal of Economics", 98, p. 215-233.
- Hillman A.L. e Van Long N. (1985), Monopolistic recycling of oil revenue and intertemporal bias in oil depletion and trade, in "Quarterly Journal of Economics", 100, p. 597-624.
- Hillman A.L., Hinds M., Milanovic B. and Ursprung H. (1996), Trade liberalization as politically optimal exchange of market access, in Canzoneri M., Ethier W. e Grilli V. (eds), "The new transatlantic economy", Cambridge, Cambridge University Press.
- Olson M. (1965), The logic of collective action, Cambridge, Cambridge University Press.
- Rodrik D. (1995), Political economy of trade policy, in Grossman G. e Rogoff K. (eds) "Handbook of International Economics", Amsterdam, North Holland.